

ISTRUZIONE

UNA «SCORCIATOIA» PER IL TITOLO

QUATTRO SCUOLE

Coinvolti Il Tecnico per il Turismo «Pagano» e l'Istituto «Basta» di Scanzano, e gli Istituti «Pitagora» di Potenza, e «Falcone» di Viggianello

OTTANTA DOCENTI

La Procura ha ritenuto i professori «partecipanti» all'associazione a delinquere promossa da sei dirigenti degli istituti

Diplomi facili, in 222 davanti al Gup

Difesi da un esercito di 135 avvocati: sono dirigenti, docenti e alunni di 4 scuole

GIOVANNI RIVELLI

● **POTENZA.** È come se in quell'aula fosse comparsa l'intera incolpevole popolazione di S. Paolo Albanese, compresa buona parte di quanti sono emigrati negli ultimi 15 anni. Nell'aula Ferrara del Tribunale di Potenza, ieri, al via l'udienza preliminare per l'ipotesi di «diplomi facili» rilasciati da quattro istituti scolastici privati lucani, il «Pagano» e il «Besta» di Scanzano, il «Pitagora» di Potenza e il «Falcone e Borsellino» di Viggianello.

Un «grande procedimento» in senso letterale. Perché con 222 imputati difesi da 153 avvocati (la sola citazione è lunga 71 pagine) ieri in quell'aula, sebbene chiusa al pubblico, c'era una folla. Al punto che il Gup Amerigo Palma ha praticamente impiegato tutta la mattinata a fare l'appello dei presenti (mai termine fu più pertinente) e a verificare le costituzioni per poi aggiornare l'udienza al 28 settembre, verrebbe da dire dopo le vacanze estive.

Era il massimo che il giudice potesse fare. Anche perché tra quei 153 avvocati ce ne era uno che ha manifestato un legittimo impedimento a prender parte all'udienza e non si è potuto pro-

cedere ad altro. E considerato che si tratta di un solo legale su 153 si direbbe quasi un'incidenza fisiologica.

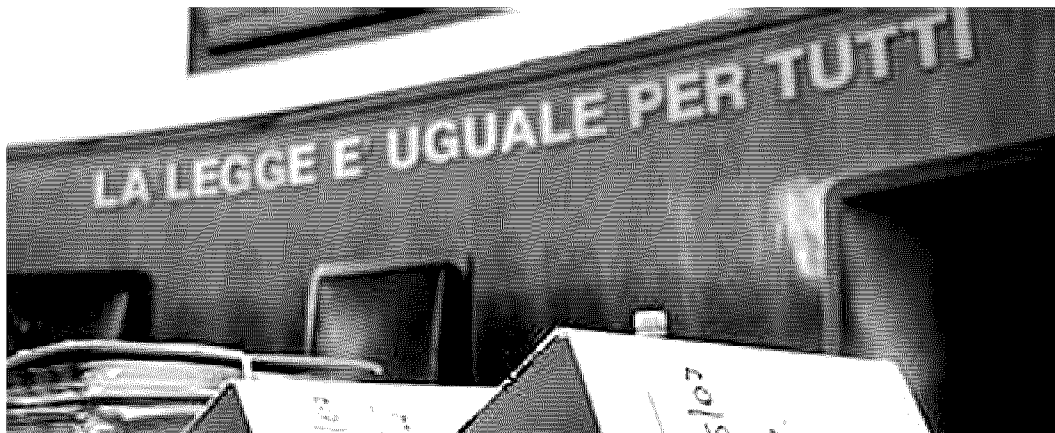
Quella folla ieri è il frutto di un'inchiesta avviata nel 2010 dal Pm Anagnolonia Piccininni a seguito di una segnalazione di un'ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione. Il funzionario aveva notato che qualcosa non andava in quelle scuole e i successivi accertamenti fatti dalla Guardia di Finanza hanno portato a consolidare il sospetto facendolo diventare una imputazione per 222.

Ad 85 è addirittura contestato il reato di associazione a delinquere in numero superiore a dieci allo scopo di commettere delitti contro la fede pubblica e la pubblica amministrazione. Si tratta di 80 docenti delle scuole e 5 dirigenti (ce n'era un'altro poi deceduto) con, per questi ultimi, l'accusa di essere i promotori dell'organizzazione. Un'accusa pesante rivolta ad Angelo Scaringi, presidente della Scuola nazionale, gestore degli istituti paritari (Tecnico per il turismo Mario Pagano e Tecnico Commerciale Besta di Scanzano Jonico e Istituto tecnico per geometri e commerciale Pitagora di Potenza), Massimo Branca, amministratore unico della Cedifor Srl e gestore

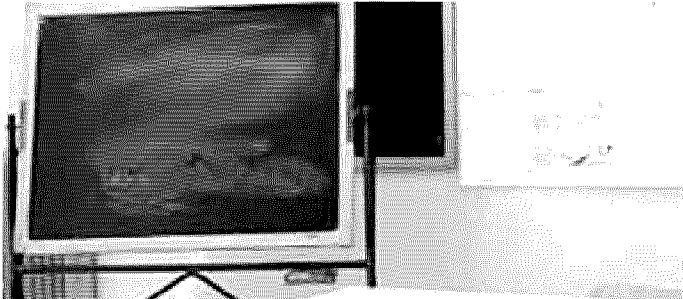
dell'Istituto tecnico per geometri Falcone e Borsellino di Viggianello, Prospero Massari, direttore amministrativo e direttore tecnico degli Istituti Tecnico per il turismo Mario Pagano e Tecnico commerciale Besta di Scanzano, Filomena Lucca, dirigente scolastico dell'Istituto tecnico per geometri Pitagora di Potenza, il deceduto dirigente scolastico dell'Istituto tecnico per il turismo Mario Pagano e Istituto tecnico commerciale Besta di Scanzano, Mattia Dideco, dirigente scolastico dell'Istituto tecnico per geometri Falcone e Borsellino di Viggianello.

Il meccanismo, stando alle accuse, era semplice ed efficace al punto da attirare studenti anche da fuori regione: si attestava una frequenza che non c'era in modo da consentire l'ammissione agli esami da interni e avere una bella agevolazione al conseguimento del titolo. Gli alunni, insomma, risultavano assidui al di là di ogni limite umano, al punto da essere presenti, in due casi, anche il 29 febbraio di un anno che non era bisestile.

Fatti che, stando all'accusa, sarebbero andati avanti dal 2006 al 2011 interrompendosi con l'inchiesta in atto. E che ora approdano all'esame del Gup. Col rischio, dati i numeri, che siano esami che non finiscono mai...



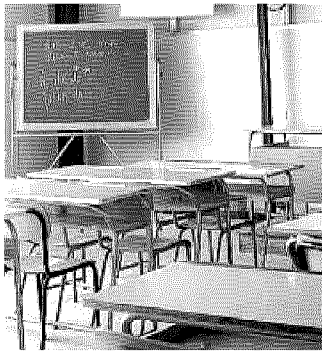
**AULA VUOTA
AULA PIENA**
Se le aule scolastiche non erano sempre frequentate dagli alunni, l'aula Ferrara del Tribunale di Potenza ieri era letteralmente gremita da una folla di imputati e di avvocati



PRESENZE C'è chi risultava in classe il 29 febbraio di un anno non bisestile

L'accusa Presenti a scuola anche senza andarci

■ Tra i 2.500 e i 3.000 euro a studente per conseguire il diploma. Era questo, stando alle accuse, il patto con cui si riusciva a godere di un iter a dir poco agevolato per arrivare al titolo. La frequenza, accusa la Procura, era un'«optional» e solo «verso la fine dell'anno scolastico veniva chiesta all'alunno una maggiore frequenza alle lezioni in vista degli esami di maturità». Intanto, l'istituto «provvedeva a posteriori a scritturare il registro di classe nella parte relativa alle presenze e alle assenze, al fine di non pregiudicare l'ammissione agli esami per numero di assenze». *[g.riv.]*



DESERTO Le aule erano vuote

